

ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XXXVII, numero 16

19 Aprile 2020

Don Alfredo Di Stefano

Domenica della Divina Misericordia

DALLE PIAGHE APERTE, LUCE E MISERICORDIA

«Se non vedo, se non tocco, se non metto la mano, non credo!»

Tommaso vuole delle garanzie, ed ha ragione, perché se Gesù è vivo, cambia tutto.

Tommaso sperimenta la fatica di credere, come noi. Eppure in nessuna parte del Vangelo è detto che la fede senza dubbi, granitica, sia più sicura e affidabile della fede intrecciata alle domande. Non esiste fede esente da domande e da dubbi.

Tommaso però, pur dissentendo dagli altri apostoli, non abbandona il gruppo, rimane e il gruppo, a sua volta, non lo esclude.

Modello per le nostre assemblee: quando i dubbi sorgono, quando situazioni difficili o errori della comunità ti scoraggiano, non andartene, non isolarti, non sentirti escluso, resta all'interno della comunità. Non stancarti di porre le tue domande: qualcuno, custode della luce, ti porterà la risposta.

Otto giorni dopo venne Gesù...

Mi conforta pensare che se trova chiuso, Gesù non se ne va; se tardo ad aprire, otto giorni dopo è ancora lì.

Venne Gesù... e disse a Tommaso.

Gesù viene, non per essere acclamato dai dieci che credono, ma per andare in cerca proprio dell'agnello smarrito, lascia i dieci al sicuro e si dirige verso colui che dubita: **Metti qua il tuo dito, stendi la tua mano, tocca!**

A Tommaso basta quel gesto. Colui che tende le mani verso di te, voce che non ti giudica ma ti incoraggia e ti chiama, corpo offerto ai dubbi dei suoi amici, è Gesù.



Non ti puoi sbagliare!

C'è un foro nelle sue mani, c'è un colpo di lancia nel suo fianco, sono i **segni dell'amore**, che Gesù non nasconde, anzi, quasi esibisce: il foro dei chiodi, toccalo; lo squarcio nel costato, puoi entrarci con una mano; piaghe che non ci saremmo aspettati, pensavamo che la **Risurrezione avrebbe rimarginato per sempre le ferite del venerdì santo. E invece no.**

L'amore ha scritto il suo racconto sul corpo di Gesù con l'alfabeto delle ferite. Indelebili ormai, proprio come l'amore.

Ma dalle piaghe aperte non sgorga più sangue, bensì **luce e misericordia**. E nella mano di Tommaso, che trema, ci sono tutte le nostre mani.

Tommaso passa dall'incredulità all'estasi: **Mio Signore, mio Dio.**

“Mio” come lo è il respiro e, senza, non vivrei. “Mio” come lo è il cuore e, senza, non sarei.

La vitalità di Dio mi è compagna, l'avverto, energia che sale, si dilata dentro, dà appuntamenti, mette gemme di luce, mi offre due mani piagate perché ci riposi e riprenda fiato e coraggio. E dico a me stesso: *Io appartengo a un Dio vivo, non a un Dio compianto.* E questa parola mi è di dolce, fortissima compagna. **Io appartengo a un Dio vivo!** Noi apparteniamo ad una comunità che vuole tornare a radunarsi ogni otto giorni per incontrare il Risorto.

Prepariamoci!



Sono emblematiche queste due foto, scattate domenica scorsa sul sagrato di S. Lorenzo, la prima dal vivaista di "C'era una volta un vivaio..." Marco Zaccardelli che, aiutato dal figlio Francesco, con generosa disponibilità aveva appena finito di allestire l'aiuola fiorita con i cinque drappi arrotolati. La seconda, di Rosalba Rosati, mostra sulla porta della chiesa spalancata il parroco ed il sindaco, mentre intorno all'aiuola si sono "aperte" le strisce di stoffa di cinque diversi colori, simboleggianti cinque realtà "chiuso" per il Coronavirus: **Artigianato, Scuola, Chiesa, Commercio e Industria**, rappresentate rispettivamente dal barbiere Marco Sardellitti, dalla vice dirigente scolastica Sabrina De Ciantis, dalla segretaria del Consiglio pastorale Luciana Costantini, dall'orefice Sandra Rapone e dall'imprenditore Michele Mancini. Dopo il saluto del sindaco due bianche colombe in segno augurale sono volate via nel cielo azzurro "liberate" da Manuel Rea, custode del cimitero, anch'esso chiuso ai visitatori dall'11 marzo.

LA CURIOSITA' CI HA SPINTO AD UNA ELOQUENTE "LETTURA" DI NUMERI

Il tanto parlare in questi mesi di morti "con" e "per" il Coronavirus ci ha fatto credere che la mortalità fosse arrivata, dovunque, a cifre esagerate. La continua pubblicazione sul web dei numeri dei morti attuali messi a confronto con quelli degli anni precedenti ci ha spinto a fare una piccolissima verifica sui registri della nostra parrocchia.

E la "sorpresa" è stata che nei primi tre mesi del 2020 sono stati fatti **12** funerali (*comprensivi delle poche salme portate direttamente al cimitero*), mentre nei 10 anni precedenti abbiamo avuto da un

minimo di **15** (*nel 2019 e nel 2016*) ad un massimo di **29** (*nel 2015*) defunti. Chiesta conferma a Manuel Rea, ci ha confermato che anche a livello cittadino il trend è lo stesso (*meno morti degli anni precedenti*), se non fosse che in un giorno potevano arrivare al cimitero per la sepoltura più salme, con un picco di ultranovantenni. Un semplice dato senza commenti.



... E ALLA VITA –economica, sociale, religiosa, culturale- QUANDO RIAPRIAMO DAVVERO?

Siamo tutti in attesa, per non dire in ansia, perché la paura è stata tanta e tanta è stata la pazienza, che unita ad un lodevole senso civico, ci ha fatto rispettare le regole. Però il bisogno di riprendere in mano la nostra vita si fa sempre più impellente sia per l'urgenza di riavviare attività lavorative necessarie all'economia delle famiglie e del Paese sia per la necessità di sentirci di nuovo comunità che insieme pensa, insieme prega, insieme progetta... Ancora 15 giorni, fino al 3 Maggio e poi, forse, nel rispetto delle regole di sicurezza la vita riprenderà. Senza frenesia e senza rincorse del tempo perduto, ma responsabilmente.

FACCIAMO CHE...

“Facciamo che...” era uno dei giochi che facevamo spesso da bambini. A me toccava quasi sempre fare da... *“principe”*, perché le principesse erano loro, mia sorella e le sue amiche, più grandi di me.

Se sceglievamo tempi più moderni, io ero o il *“figlio”* che piangeva sempre (*e mi riusciva bene!*) o il *“marito”* che si metteva sottobraccio la moglie –sempre mia sorella– e la portava a spasso per le vie del paese, vale a dire intorno al tavolo della stanza da pranzo, a guardare le vetrine –*vale a dire i mobili intagliati*– o a parlare con le amiche –*spesso invisibili e immaginarie*.

Non era tempo di Coronavirus, ma non avendo un giardino né una terrazza, ma solo un balconcino che affacciava sul Corso, le nostre giornate le trascorrevamo in casa, perché le *“bambine per bene”* non giocavano in strada né tantomeno in quella grande piazza che si apriva davanti a noi.

“Facciamo che...” era un gioco che ci piaceva molto perché di volta in volta cambiavamo realtà di vita e la fantasia ci faceva volare alto, in tempi da venire e in luoghi da raggiungere. Lo hanno fatto i nostri figli e poi anche i nostri nipoti.

“Facciamo che...” diventa allora su queste pagine una **proposta per i GRANDI** ed un **invito per i più PICCOLI**.

PROPOSTA PER I GENITORI

da parte di don Alfredo

“Facciamo che...” in autunno, se non prima, si riprenda la vita normale pur con le dovute cautele: si riaprono le scuole, ricominciano le attività sportive, i corsi di danza, di nuoto, etc.

Si potrà riprendere il **cammino di catechesi** laddove lo avevamo lasciato, a ranghi ridotti e a giorni alterni o in spazi più ampi per permettere il distanziamento sociale e le norme di sicurezza.

I bambini che avrebbero dovuto fare la **Prima Comunione** nei prossimi mesi, potrebbero completare il loro cammino di preparazione e, suddivisi in piccolissimi gruppi –*tre per volta*–, potrebbero ricevere il **Sacramento dell’Eucaristia** distribuiti nelle celebrazioni del sabato sera e le domeniche –*mattina e sera*– del mese di ottobre. Che ne dite? Quali altre proposte avete?

INVITO PER I BAMBINI ED I RAGAZZI

da parte dell’ACR

“Facciamo che...” sarà stato l’incipit di tante storie, di tanti giochi e di tanti momenti –*belli e meno belli*– di queste vostre giornate di quarantena. Perché non ce le raccontate, a parole e con immagini, per condividere il dono della fantasia, che è la ricchezza di chi ha poco o niente.

Sappiamo, infatti, per esperienza educativa che una scatola di cartone e un bastone sono più divertenti di tanti giocattoli perfetti. E che un abito della mamma, un cappuccio ed una mantella non servono solo a Carnevale. Perfino un piatto di plastica può diventare un bel cappello se ci si mette un po’ di colore e di fantasia.

Ce lo dicono queste due foto scattate la prima al mare negli anni ’70 e la seconda ad un campo scuola ACR negli anni ’90.



E nel 2020 voi che fate? Aspettiamo racconti, foto e disegni dei vostri giochi ricchi di fantasia.

LA SPESA IN... ATTESA ha avuto davvero una **riuscita... inattesa!**

Tante borse e tanti sacchetti sono stati depositati presso le Tabaccherie indicate –*al Capocroce e a Via Roma*– per farne dono a chi in questo frangente ne aveva bisogno.

Molti già ne hanno beneficiato e, poiché il momento difficile non si esaurirà in un battito di ciglia, altro è ancora disponibile presso la Caritas parrocchiale, che sarà aperta nel pomeriggio di
 grazie all’impegno dei nostri volontari e alla generosità dei parrocchiani.



Quest'ultima pagina del nostro Foglio parrocchiale, da sempre dedicata agli **AVVISI** e agli **APPUNTAMENTI** della settimana, è per forza di cose da un po' di tempo occupata da altro, perché il ritmo cadenzato da celebrazioni, incontri, iniziative è anch'esso ... in attesa.

Ricordiamo, tuttavia, che la **Chiesa parrocchiale è aperta** ogni giorno per la preghiera personale dei fedeli che, abitando lì vicino, possono recarsi appositamente o si trovano a passare da quelle parti per altre incombenze: farmacia, medico, lavanderia....

Ogni pomeriggio alle 16,30 si recita il **S. Rosario** e alle ore 17.00, a porte chiuse, **don Alfredo** con il diacono Loreto **celebra la S. Messa**, pregando per i vivi ed i defunti della comunità parrocchiale.

Il **venerdì** don Alfredo registra il **commento al Vangelo della Domenica**, uno per i bambini ed uno per gli adulti, che possono ascoltarlo al telefonino su WhatsApp o dalla pagina Facebook della parrocchia.

La domenica alle ore 11.00 don Alfredo celebra la **S. Messa in diretta streaming**, grazie all'impegno di Rosalba Rosati che fa le riprese e ai pochi collaboratori che possono affiancarlo, dal diacono Loreto al seminarista Davide, dall'organista Paolo al cantore Valentino.

E' una Chiesa "blindata", che non si arrende, perché ripone la sua fiducia nel Signore, capace di spezzare le catene di ogni forma di "*priigionia*".

E per il 25 aprile, Festa della Liberazione, pubblichiamo l'Appello
firmato da oltre 1300 protagonisti italiani
della cultura, della società civile, dello spettacolo e dello sport

Ogni anno ci si ritrova per festeggiare la liberazione dal nazifascismo
e riflettere sui valori della Carta Costituzionale.

Ci si stringe intorno al tricolore per sentirsi una comunità civile e per riaffermare
che quelle pagine nefaste della nostra storia non si ripeteranno mai.

Quest'anno, nel settantacinquesimo anniversario della Liberazione,
abbiamo bisogno più che mai di celebrare la nostra libertà.

In un momento in cui siamo costretti all'isolamento per combattere un nemico invisibile,
in cui la distanza sociale ci rende un po' più soli,
possiamo e dobbiamo stringerci e sostenerci.

Vogliamo riconoscerci gli uni negli altri, tornare a guardare al futuro con speranza e coraggio,
e soprattutto ricordarci che una volta passata questa tempesta
saremo chiamati a ricostruire un mondo più giusto, più equo, più sostenibile.

Mai come in questa occasione ci è chiaro che occorre porre fine a tutte le guerre fratricide
per unirci tutti nell'unica lotta contro i tre nemici comuni:

il virus, il riscaldamento del pianeta e le disuguaglianze socio-economiche.

